



CINEFORUM

CINE CHARLIE CHAPLIN

PINDEMONT

SCHEDA INFORMATIVA N. 1

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONT

VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Piazzetta G. Gaber, 1
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2026/2027

CALLE MALÁGA

FILM N. 1

Regia: Maryam Touzani
(Spagna 2025)
Interpreti: Carmen Maura,
Marta Etura.
Genere:
Commedia drammatica.
Durata: 116'.

Venezia82 - Venezia Spotlight.

La regista: nata e cresciuta a Tangeri (1980), figlia di padre berbero e madre araba, perfeziona gli studi a Londra. Si avvicina al cinema con ambizioni giornalistiche sulla condizione della donna in Marocco e sul lavoro minorile. Il lungometraggio d'esordio è "Adam" del 2019 presentato a Cannes, candidato marocchino agli Oscar. Segue il successo de "Il Caftano Blu" del 2022 anch'esso presentato a Cannes e selezionato dall'Academy. "Calle Malága" presente a Venezia82, è stato premiato con il Venice Spotlight - Premio degli spettatori.

La casa in cui abbiamo vissuto per una vita intera rappresenta un tassello fondamentale del puzzle della nostra esistenza. I muri un po' sbiaditi, i mobili opachi che raccontano il tempo che passa e i letti consumati su cui abbiamo trascorso le notti custodiscono ricordi, sogni e speranze. Quando qualcuno ci costringe a lasciare quel luogo, è come se ci chiedesse di rinunciare a una parte di noi e, allo stesso tempo, di consegnarla a qualcun altro. È questa la riflessione profonda che permea la scrittura di "Calle Malága", il nuovo film di

Cinema PINDEMONT

Martedì 29 settembre 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 30 settembre	(15,30)
Giovedì 1 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 2 ottobre	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 5 ottobre 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-----------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 6 ottobre 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 8 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 13 ottobre 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 14 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 15 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

Maryam Touzani. Maria Angeles sta vivendo l'ultimo atto della sua esistenza e da sempre abita a Tangeri, in una casa che trasuda vita vissuta: i lampadari dai colori sgargianti, la cucina che ha accolto i pranzi e le cene di un'intera famiglia, i fiori che annaffia ogni giorno e che, ormai, sembrano tenerle compagnia. È il luogo in cui è diventata la donna di ora, e dal quale non riesce a immaginare di separarsi. L'arrivo improvviso della figlia Clara, da Madrid, incrina però quell'equilibrio. La donna sta affrontando una separazione, fatica a sostenere l'affitto e a mantenere i figli, e vede nella



vendita dell'abitazione l'unica possibilità per ottenere la liquidità necessaria ad acquistarne una nuova e ritrovare un po' di stabilità. Maria, però, non conosce altro posto al mondo che quello. Pur sapendo che trasferirsi in Spagna le permetterebbe di stare accanto ai nipoti e di alleggerire il peso che grava sulla figlia, rifiuta di lasciare quella casa che custodisce tutta la sua vita. Così, quando Clara decide comunque di venderla, forte del fatto che il

padre l'abbia intestata a lei, Maria farà di tutto per non lasciarla. Con una delicatezza disarmante, esaltata da uno sguardo carezzevole, Touzani costruisce un'opera che racchiude una forte dualità. Da una parte c'è Maria, ormai giunta all'ultima fase della sua vita, profondamente legata alle proprie radici e a quella casa di Tangeri che è diventata un'estensione della sua identità; dall'altra Clara, ancora nel pieno della sua esistenza, che prova a guardare

oltre quei muri perché davanti a sé ha ancora un futuro da costruire e non può permettere che un'abitazione ne condizioni il cammino. Entrambe cercano un appiglio, un'ancora a cui aggrapparsi per non lasciarsi travolgere. E, paradossalmente, è proprio negli sguardi, nelle incomprensioni e nei silenzi che sperano di trovare l'una nell'altra quella salvezza che da sole non riescono più a raggiungere. Il merito più grande della regista è quel-

lo di restituire in termini filmici entrambe le prospettive, senza giudicare nessuna delle due. Per questo, ciò che accade è che per chi osserva è quasi impossibile prendere posizione. Comprendiamo Maria, perché è ingiusto che venga allontanata dalla casa che custodisce tutta la sua memoria, ma comprendiamo anche Clara, precipitata in una crisi economica ed emotiva così profonda da aver bisogno dell'aiuto della madre per riuscire a rialzarsi.

SHEEP IN THE BOX

HAKO NO NAKA NO HITSUJI

FILM N. 2

Regia: Kore-eda Hirokazu
(Giappone 2026)
Interpreti: Haruka Ayase,
Daigo Yamamoto,
Kuwaki Rimu.
Genere: Drammatico.
Durata: 125'.

79° Festival di Cannes - in concorso.

Il regista: Kore-eda Hirokazu (Tokyo 1962) è uno dei più importanti cineasti mondiali, prolifico regista legato al tema dei legami familiari, del suicidio, dell'esistenzialismo, abile nel lasciare allo spettatore domande e riflessioni. Lo stile è contemplativo e minimalista, attento alla natura che completa e integra la narrazione. I suoi lavori più celebri e amati: "Distance" (2001), "Still Walking" (2008), "Father and Son" (2013) Palma d'oro a Cannes, "Little Sister" (2014), "The Tiri Murder" (2017), "Shoplifters" (2018), "Broker" (2022) e "L'Innocenza" del 2023 premiato a Cannes per la miglior sceneggiatura. È presente a Venezia83 con "Look Back" in concorso.

Non poteva mancare nella rassegna l'ultimo film del maestro Kore-eda (l'ultimissimo, "Look Back" è in concorso a Venezia 83) prolifico autore giapponese che mette al centro della narrazione i legami familiari supportati da un'estetica pulita e contemplativa, fatta da dialoghi essenziali e dallo sfondo della natura benigna o matrigna (come nel magnifico "L'Innocenza" del 2023). La trama non è particolarmente originale (con "Air Doll" nel 2009 si avvicina al tema) ma interessante e attuale il

Cinema PINDEMONTE

Martedì 6 ottobre 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 7 ottobre	(15,30)
Giovedì 8 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 9 ottobre	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 12 ottobre 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 13 ottobre 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 15 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 20 ottobre 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 21 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 22 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

contenuto che impegna lo spettatore: Otone e Kensuke sono genitori che hanno perso misteriosamente il figlio di 7 anni e si

rivolgono ad un'azienda tecnologica che produce modelli robot umanoidi guidati dalla A.I. per riavere accanto la riproduzione

ne del figlio, o meglio un robot che ne possiede aspetto, voce e ricordi. La madre, architetta, da subito cerca di legare o meglio di costruire un rapporto con il robot-bambino mentre il padre, falegname, tiene le distanze. I temi sono molteplici e ambiziosi, quello dell'elaborazione del lutto forse il meno sentito dal regista che vira verso una domanda che nel tempo diventerà dirompente nel mondo della tecnologia A.I. ovvero l'identità: l'umanoide Kakeru sembra sviluppare una propria volontà dettata dall'esigenza di trovare un proprio posto nel mondo, allontanarsi gradualmente dal suo compito di sostituto, attingendo alle competenze artistiche della madre che progetta con una propria filosofia gli edifici e assorbendo la passione per il legno e per gli alberi del padre, come materiale primario in cui collocare il proprio mondo in cui provare ad essere libero, se stesso e quindi umano. Da qui in poi si comprende il tema più caro al regista, il vero valore dei legami umani, quel potere ben più potente e rilevante della tecnologia che racchiude il senso dell'essere e sentirsi compresi nel mondo. La natura inoltre, gli alberi in particolare, ben visibili nella bellissima casa minimal della famiglia, è voluta dal regista per accompagnare il processo identitario di Kakeru, e affiancare questo "Piccolo Principe" contemporaneo (il titolo si riferisce proprio al passaggio del libro in cui il pilota disegna una scatola per far immaginare al principe la pecora all'interno) come una madre verso "ciò che è essenziale è invisibile agli occhi".

Marina Perditempo



I FIGLI DELLA SCIMMIA

FILM N. 3

Regia: Tommaso Landucci
(Italia 2026)

Interpreti: Riccardo Scamarcio,
Fausto Russo Alesi,
Andrea Aggio, Luigi Diliberti.
Genere: Drammatico.
Durata: 110'.

83° Mostra del Cinema di Venezia - Premio Orizzonti per la migliore interpretazione a Riccardo Scamarcio e Premio per la miglior sceneggiatura a Damiano Femfert.

Tommaso Landucci (Lucca 1989) inizia come assistente alla regia di Giovannesi e Guadagnino sul set di "A Bigger Splash" dove incontra James Ivory che gli farà da mentore per i primi lavori. Del 2021 il doc "Caverna" presentato a Venezia a cui segue "Il Re di Venere" scritto con Michela Murgia. "I Figli della Scimmia" è stato finalista al Premio Solinas e a Venezia83 nella sezione Orizzonti, molto apprezzato dalla critica e dal pubblico.

Dario è padre di un bambino disabile, al quale dedica ogni cura e attenzione, ed ha un bellissimo rapporto con il figlio adolescente di suo fratello. Nel crescente legame con il nipote ritrova il figlio che avrebbe voluto avere, e assume il ruolo del padre che avrebbe potuto essere. Un gioco di proiezioni e desideri inespressi che finirà per incrinare l'equilibrio interiore di Dario e travolgere l'intera famiglia. Esordio nel lungometraggio di finzione di Tommaso Landucci che porta

Cinema PINDEMONT

Martedì 13 ottobre 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 14 ottobre	(15,30)
Giovedì 15 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 16 ottobre	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 19 ottobre 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 20 ottobre 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 22 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 27 ottobre 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 28 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 29 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

tutta la sua delicatezza e profondità nel raccontare un conflitto familiare e, soprattutto, le difficoltà genitoriali legate al mondo della disabilità. La sceneggiatura infatti, firmata dal regista e da Damiano Femfert, che ha vinto numerosi premi tra cui il Solinas, lavora su quel particolare aspetto che può verificarsi all'interno delle famiglie, ad esempio tra un padre o una madre, allorché si inizia a preferire un figlio all'altro, un nipote a un figlio e via scorrendo. In questo caso il motivo scatenante per il protagonista Dario, interpretato con grande controllo da Riccardo Scamarcio che è anche nella compagine produttiva, è il figlio piccolo disabile a cui non fa certo mancare nulla, nessuna sua attenzione e a cui si dedica quasi come un soldatino, sembrerebbe un po' per dovere.

Giorno dopo giorno però il rapporto con il nipote adolescente, Giacomo, il figlio di suo fratello Roberto (Fausto Russo Alesi), diventa sempre più forte perché su di lui trasferisce evidentemente le attese di un padre. Con lui può riesumare la moto da trial, una Sherko di piccola cilindrata, di quando era ragazzo e costruire così dei momenti privilegiati ed esclusivi - anche delle gare dove non risponde negativamente a chi gli dice che suo 'figlio' gli somiglia - che iniziano a farlo allontanare dal lavoro e dal figlio vero. Giacomo diventa dunque il figlio immaginato e desiderato che non ha potuto avere. Prende qui forma il titolo del film, che si riferisce all'omonima fiaba di Esopo in cui si dice come le scimmie generino due figli, amano e nutrono con cura uno e odiano e trascurano l'altro.

Il regista costruisce con sapienza, con il ritmo e il tono giusto che si accorda al mondo di provincia in cui il film è ambientato. A questo proposito è da sottolineare la fotografia di Guido Michelotti che cerca di restituire la grana dei film di Lee Chang-dong a cui il regista dice di essersi ispirato e a cui ha aggiunto il formato 4:3 che chiude i protagonisti all'interno della loro quotidianità. Il racconto trova forma e sostanza nella descrizione anche degli altri componenti della famiglia in cui la parte maschile spiega in maniera molto chiara la psicologia del protagonista, con il fratello con cui lavora come perito delle assicurazioni. I due iniziano a scontrarsi per queste attenzioni verso il nipote che rubano un po' di spazio anche al vero padre anche se poi la sceneggiatura sa essere molto tenera nella ricostituzione di questo rapporto. C'è poi il capostipite, il padre-nonno, interpretato da uno splendido Luigi Diliberti, tutto intento alla costruzione della sua piscina che lo porta a essere un po' distante dai figli a cui dedica non dedica più molta attenzione. Uno degli aspetti più interessanti del film però è il racconto della disabilità, diretto e senza infingimenti nella sua quotidianità, un po' come nel recente "Fame d'aria" di Giuseppe Bonito dove c'è un altro padre in crisi. A dimostrazione di come il cinema italiano possa trattare questi temi senza ricatti o drammatizzazioni. E senza sociologia d'accatto.

Pedro Armocida



ERA MEGLIO DOMANI

C'ÉTAIT MIEUX DEMAIN

FILM N. 4

Regia: Vinciane Millereau
(Francia 2025)
Interpreti: Elsa Zylbertsein,
Didier Bourdon,
Romain Cottard.
Genere: Commedia.
Durata: 102'.

La regista: Vinciane Millereau (classe 1972) è un'attrice e doppiatrice francese (ha recitato in "Benedetta" di Paul Verhoeven). "Era meglio domani" è il suo film d'esordio, campione d'incassi in Francia e presentato in Italia in anteprima al Festival Rendez-vous a Roma nella primavera del 2026.

Francia, 1958. Michel lavora in banca come consulente al credito per le imprese e regolarmente rifiuta prestiti a idee di business che avranno un futuro a favore di quelle di breve respiro, ma che confermano la sua idea di mondo. Hélène, sua moglie, resta a casa a cucinare, passare l'aspirapolvere e lavare i panni a mano, finché tramite un concorso non vince una lavatrice "moderna". Il figlio Lucien studia latino e si prepara a un avvenire da ma-



Cinema PINDEMONT

Martedì 20 ottobre 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 21 ottobre	(15,30)
Giovedì 22 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 23 ottobre	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 26 ottobre 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 27 ottobre 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 29 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 3 novembre 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 4 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 5 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)



schio Alfa (nonostante appaia chiaramente come un Beta), la figlia Jeanne, invece, ha davanti a sé l'unica prospettiva di "sposare bene": peccato che, a 17 anni, rimanga incinta di André, il figlio dei vicini senz'arte né parte. Ma la nuova lavatrice creerà un corto circuito che spedisce Michel ed Hélène nel 2025, in una realtà parallela che vede tutto capovol-

to: lei lavora in banca con successo, lui resta a governare una casa ipertecnologica, Jeanne è in procinto di sposarsi, ma non con André, e Lucien vive con il cellulare in mano e le cuffie in testa. In "Era meglio domani" è dunque Michel a patire il salto in avanti nel tempo perché si rende conto di aver perso quasi tutti i suoi antichi vantaggi, mentre

per Hélène inizia una nuova vita ricca di possibilità di autoaffermazione: finalmente ha una carriera, un conto in banca e una sua carta di credito, può guidare l'automobile e prendere decisioni autonome, così come fa anche la figlia Jeanne. Ed è soprattutto Michel a voler trovare un modo per tornare nel passato, a quel Codice Napoleone secondo cui "la donna obbedisce al marito". "Alla fine ci prenderanno tutto", dice Michel, dando voce alla paura più grande dell'uomo bianco privilegiato" contemporaneo. "Era meglio domani" ha grandi potenzialità, il presente viene raccontato come ricco di progressi - dai diritti sociali alle scoperte mediche al calcio femminile - ma non privo di lati negativi, come la dipendenza dei giovani dai device, la birra senza alcol e l'obsolescenza programmata. La chiave di volta, come è facilmente immaginabile, è la capacità di tutti i personaggi in scena di aprire il cuore e sapersi dimostrare all'altezza delle persone amate, quale che sia l'epoca o il contesto.

ESITI DEL QUESTIONARIO 61ª STAGIONE 2025/26

A conclusione dell'anno di Cinema, il Direttivo del Cineforum Cine Charlie Chaplin - Pindemonte coinvolge i gentili iscritti ad esprimere la loro opinione, attraverso il questionario, sulla rassegna appena conclusa che ha accompagnato gli spettatori nel loro viaggio settimanale attraverso le storie e le emozioni restituite dal grande schermo.

Simbolicamente assegneremo un premio virtuale, la "Rotella" in omaggio allo storico sacchetto di liquirizia, dolcetto tipico e preferito del cinefilo veronese.

I film più votati:

ROTELLA D'ORO: *Hamnet* - regia Chloé Zhao (USA 2026 drammatico)

ROTELLA D'ARGENTO: *La Grazia* - regia di Paolo Sorrentino (Italia 2026)

ROTELLA DI BRONZO: *Norimberga* - regia di James Vanderbilt (USA 2026 storico/drammatico)

Seguono al 4° posto il commovente film di Paolo Virzi "Cinque Secondi" con Valerio Mastandrea, al 5° posto "Tutto quello che resta di te" di Cherien Dabis (Palestina/Giordania/Grecia 2025) la storia di una famiglia palestinese attraverso tre generazioni, costretta a perdite e lacrime, al 6° "Primavera" di Damiano Michieletto, ambientato nella Venezia del '700 dove Vivaldi incontra un talento nel violino, al 7° la coproduzione nippo-americana "Rental Family" su un solitario espatriato che impersona a pagamento amici e parenti per cerimonie, all'8° il thriller ospedaliero ambientato in Svizzera "L'Ultimo Turno" con la talentuosa Leonie Benesch nei panni di un'infermiera durante il turno, critica ai sistemi sanitari ormai ai minimi termini. Al 9° il sofisticato dramma familiare "Sentimental Value" di Joaquin Trier, storia di un'attrice figlia d'arte che non ha superato i dissidi con il famoso padre, al 10° posto il dramma iracheno ambientato durante la guerra del Golfo negli anni '90 "La Torta del Presidente", opera prima di Hasan Hadi.

Per i titoli meno apprezzati che non sarebbero stati da inserire secondo i tesserati: il meno gradito è stato il francese "La Donna più ricca del mondo" con Isabelle Huppert, preceduto come penultimo dal film di Gianni Di Gregorio "Come ti muovi sbagli" e terzultimo il tunisino "Una sconosciuta a Tunisi".

I suggerimenti hanno evidenziato, come tutti gli anni, la richiesta di puntualità e di silenzio in sale nonché lo spegnimento dei visori dei telefoni che pur silenziosi risultano fastidiosi per la luce agli spettatori seduti nei posti contigui e posteriori. Lo sforzo è volto garantire adeguata concentrazione e relax nelle due ore in media di proiezione a settimana, un vero toccasana per la nostra vita sempre frenetica.

Parallelamente al Cineforum continua la proposta nei feriali con un'attenzione più specifica ai film d'autore più ricercati e impegnativi, restauri, anteprime, documentari e tanta lingua originale.

Seguite i canali per restare aggiornati sulla programmazione settimanale: il sito, la newsletter, il canale whatsapp e i social IG e FB.